

Oleggio, 20/4/2014

PASQUA DI RESURREZIONE



Lecture: Atti 10, 34. 37-43

Salmo 118 (117)

Colossesi 3, 1-4

Vangelo: Giovanni 19, 31-42; 20, 1-9

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per accogliere la grazia di questa Festa. La Chiesa celebra la vittoria di Gesù sulla morte e con Lui anche noi possiamo vincere tutte le nostre morti. Accogliamo la grazia e lasciamo andare le nostre morti, i nostri morti.

** ** *

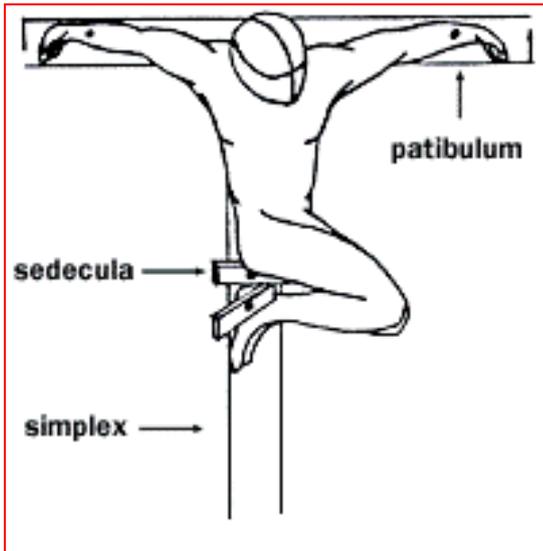
OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Dalla Crocefissione alla Resurrezione

Ho letto anche il capitolo precedente del Vangelo, rispetto al solo indicato nel foglietto, perché, di solito, terminiamo con la Crocefissione di Gesù e passiamo subito alla domenica di Pasqua. Tra i due avvenimenti c'è un passo importante, che il Signore mi ha suggerito di commentare.

Gesù viene crocifisso insieme a due delinquenti. Gesù è stato torturato all'inverosimile e, dopo tre ore, muore.



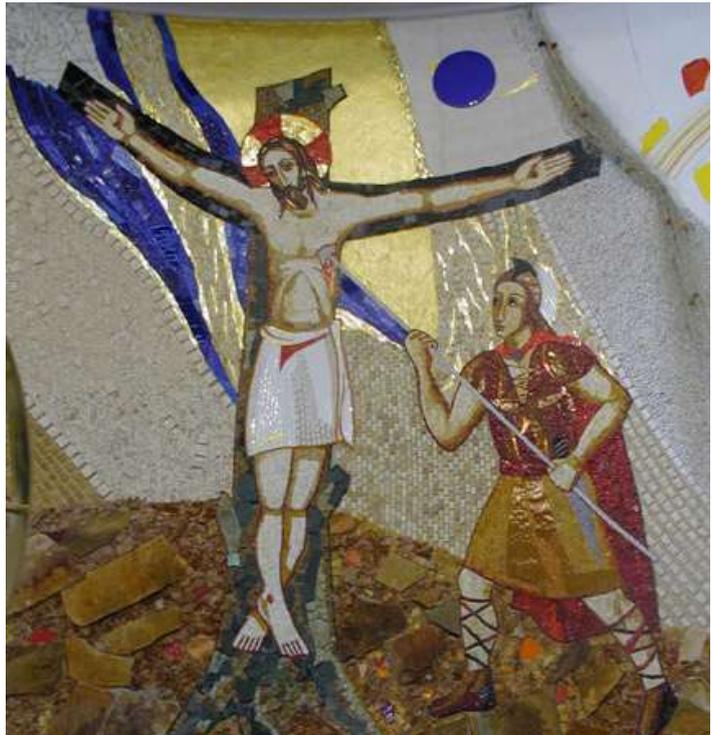
I crocifissi resistevano dai tre ai sette giorni e poiché, l'indomani era *il giorno della Preparazione dei Giudei*, la festa patronale, di Gerusalemme, affinché i corpi non rimanessero appesi a urlare e sanguinare durante il giorno solenne, venivano spezzate loro le gambe, in modo che non potessero far leva sui piedi, per respirare: morivano, così, morti soffocati.

I Giudei spezzano le gambe ai due delinquenti e, arrivati a Gesù, vedono che è già morto.

Un soldato, per sfregio, colpisce il costato di Gesù, da dove fuoriescono sangue ed acqua: da qui deriva la Teologia del Sacro Cuore e della Divina Misericordia. Il Sangue è il simbolo dell'Amore dimostrato, l'Acqua è simbolo dello Spirito e dell'Amore donato.

Il discepolo perfetto

Colui che si accorge di questo è il discepolo perfetto, il discepolo che Gesù amava; è il discepolo, che, nel Vangelo di Giovanni, vediamo dall'inizio alla fine, è colui che non sbaglia mai, perché entra in piena comunione con Gesù.



Questo discepolo, nella morte di Gesù, vede l'inizio di un mondo nuovo, come il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, il quale, vedendo l'immagine di Gesù Misericordioso, fonda la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore. Tutto parte da che cosa vediamo: se vediamo un uomo torturato e morto oppure l'inizio di una vita nuova. Il discepolo perfetto vede la creazione di un mondo nuovo e lo comunica.

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo



L'Autore del brano ci informa che un certo Giuseppe di Arimatea, discepolo di Gesù, ma di nascosto, perché non ha il coraggio di mostrarsi apertamente, ha agganci con i politici del tempo. Conosce Pilato e gli chiede di potere prendere il Corpo di Gesù per la sepoltura.

Giuseppe di Arimatea non vede la creazione di un mondo nuovo, vede solo un uomo torturato, morto e gli vuole dare sepoltura.



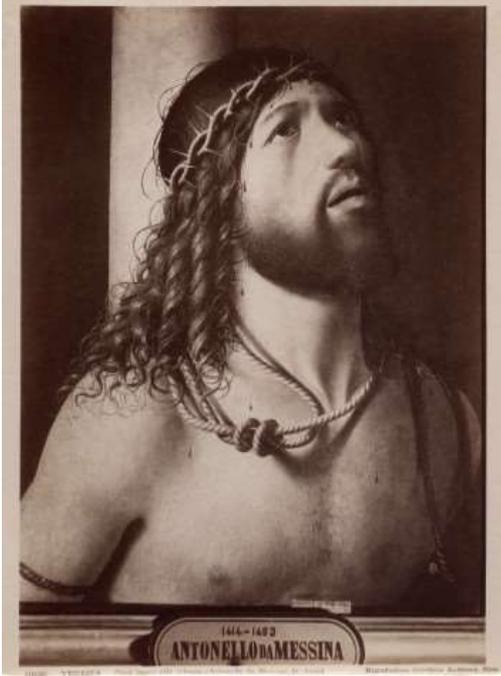
A lui si affianca Nicodemo, che è andato da Gesù di notte: è un controsenso, perché Gesù è la luce e Nicodemo va da Gesù, quando non c'è luce, quando non c'è Gesù. Vede in Gesù solo il lato umano, non quella luce che splende. Nicodemo fa parte del Collegio del Sinedrio, ma non ha la forza di far liberare Gesù, quando decidono di metterlo a morte; fa una debole protesta, poi si accoda al coro dei potenti e Gesù viene arrestato e ammazzato.

Nicodemo si fa carico di una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre, *come è usanza seppellire per i Giudei*. In verità non è così, perché l'aloè serve per profumare lo Sposo. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo dicono che stanno seppellendo Gesù, ma, in realtà, stanno preparando il letto matrimoniale dello Sposo.

Gesù è il nuovo Adamo, è il nuovo Sposo: lo evinciamo anche dalle bende e dai teli, con i quali avvolgono il Corpo di Gesù.

Alla lettera non si tratta di bende, ma di teli di lino, la sindone; questi teli erano le lenzuola del letto matrimoniale per la prima notte di nozze.

Da una parte, Giuseppe di Arimatea e Nicodemo vogliono dare sepoltura al Signore, ma si sbagliano e preparano il letto matrimoniale dello Sposo della Chiesa.



Per noi questo è un primo messaggio: credere in Gesù significa che Lui è la Via, la Verità e la Vita. I primi discepoli venivano chiamati “i seguaci della Via”. Questo messaggio è una Via, per arrivare alla Verità e per vivere la Vita. Noi vediamo, solo in questo messaggio di Gesù, in questa unica Verità di Gesù, in questa Vita, che è capace di comunicarci.

Possiamo identificarci con Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, cercando di barcamenarci, restando agganciati ai vari ruoli o alle varie poltrone? Dobbiamo interrogarci.

Gesù precedentemente aveva detto: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo invece legano Gesù,

come era stato legato Lazzaro con le funi della morte, come era stato legato Gesù, quando i soldati lo catturano, perché è “pericoloso”.

Il Giardino, il Paradiso

“Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un Giardino e nel Giardino un sepolcro nuovo”. Nel luogo della massima ingiustizia, del massimo dolore, della massima sofferenza, il Golgota, c’era un Giardino, alla lettera il Paradiso. In Ebraico Paradiso si dice “Gan”: all’inizio della Bibbia Dio pose l’uomo in un Paradiso.



“Oggi sarai con me in Paradiso” dice Gesù al ladrone. Questo è un messaggio fortissimo; se oggi ce lo portiamo a casa, può darci una mano nella nostra vita. Come nel luogo della massima sofferenza e della morte di Gesù c’era un Paradiso, nelle nostre sofferenze, nelle nostre menzogne, nelle situazioni più disastrose della nostra vita c’è un Paradiso: dobbiamo cercarlo. Il male urla, i diavoli urlano e ci spaventano, per farci affondare. In ogni sofferenza, in ogni situazione dolorosa, cerchiamo il Paradiso.

Ricordiamo la fragolina trovata da quell’uomo inseguito da una tigre, il quale corre e si aggrappa a una radice che sporge su un dirupo.

In alto c'è la tigre, sotto ci sono altri animali feroci e l'uomo non sa che cosa fare; lì vicino c'è una fragolina. L'uomo la coglie con la mano libera e ne assapora tutta la bontà.

Noi stiamo sempre a sottolineare le vicende tristi che ci sono nella nostra vita, ma dobbiamo cercare la fragolina presente in ogni situazione.

Abbiamo sempre scadenze nel futuro, ma occorre guardare il momento presente. Gesù stesso ha detto. *“Il domani si preoccuperà di se stesso”*. **Matteo 6, 34**. Il segreto della felicità è il momento presente, però, se siamo discepoli, di nascosto, possiamo vedere solo il negativo.

Il sepolcro nuovo

Il sepolcro è nuovo. Il termine “nuovo” nei Vangeli è rivelatore di verità.

In Greco, nuovo si dice in due modi:

- neos
- kainè.

Neos è nuovo nel senso che ho un maglione nuovo ed anche altri.

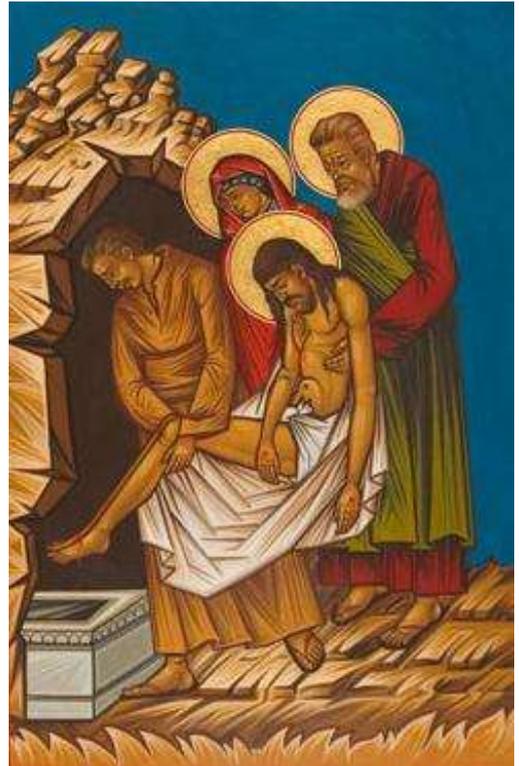
Kainè significa nuovo nel senso che tutto il precedente viene annullato.

Sepolcro nuovo significa che i sepolcri precedenti vengono annullati. I sepolcri precedenti sono quelli esistenti, prima della morte di Gesù, sono i sepolcri pieni di morte.

Gesù inaugura una maniera nuova di morire: i nostri sepolcri sono vuoti, come è vuoto il sepolcro di Gesù, perché Gesù è risorto, come Primogenito di tutti i Defunti; quindi i nostri Defunti sono risorti.

Con Gesù inizia un'era nuova, l'era della Vita per sempre. *“Chi crede in me, anche se morto, vivrà”*. Ci sarà solo un passaggio dalla vita alla morte.

Da questa pagina del Vangelo si capisce come il vero credente si comporta davanti alla morte. I discepoli vedono solo un morto e vogliono onorare un morto. Il credente crede nella vita indistruttibile e in questa vittoria, che Gesù ha acquistato per noi; quindi, siamo vincenti sul male e sulla morte. Anche il Papa ha ricordato che il male non ha l'ultima parola. L'ultima parola è di Gesù e della Vita. *AMEN!*



*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.
Celebriamo, dunque, la Festa con purezza e verità!
Alleluia!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo tempo che inizia oggi: da Pasqua a Pentecoste, cinquanta giorni di vita, di pienezza, durante i quali il tuo Spirito ci istruirà, lo Spirito Consolatore, lo Spirito di Verità.

Abbiamo bisogno di occhi, Signore, per vedere, abbiamo bisogno di tornare bambini.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per i bambini che colgono subito il messaggio di Vita e chiudono le orecchie al messaggio di morte.

Signore, aiutaci ad aprire i nostri occhi, perché possiamo vedere le fragoline che ci sono nella nostra vita, per coglierle e vivere la bellezza della nostra vita, perché la nostra vita è bella con te e il bello deve ancora venire.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e ti affidiamo questo Tempo Pasquale che ci porterà a Pentecoste, per una nuova Effusione di Spirito.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

